

Contesto

Il libro cartaceo ha ingaggiato una lotta per la sopravvivenza sempre più strenua negli ultimi anni per la resistenza che gli umani hanno maturato verso la parola scritta. Gli smartphone hanno cambiato il nostro modo di comunicare, di raccontare, di seguire una storia. Facciamo sempre meno uso di testo scritto e veicoliamo sempre più audio, suoni o messaggi vocali, immagini, stream video. Siamo permeati da forme di fiction prêt-à-porter: i film e le serie TV, i filmati YouTube, l'epica dei videogames, gli storyboard sui social, che richiedono attenzione superficiale e minimi strumenti critici. Essendo imbevuti di questa forma di narrazione, quando approcciamo la lettura testuale avvertiamo qualcosa di macchinoso e poco immediato: percorrere simboli alfabetici, richiamare dalle parole immagini e concetti, astrarre, o magari cercare il significato di un vocabolo. Negli scompartimenti d'un treno e nelle sale d'attesa su 100 persone almeno 90 sono immerse a capo chino sugli smartphone o tablet (social, stream video, chat, giochi), qualcuno su riviste, ed uno forse ha un libro cartaceo in mano. Ci rimane il dubbio se sia un resistente o un sopravvissuto.



La sorte del libro di carta

Le spinte divulgative dell'apparato scolastico vengono meno. Si studia sempre più da filmati, diagrammi passati su Whatsapp, audiolibri. Un post su Facebook fa presa solo se breve, perché oltre le 4 righe l'attenzione del lettore collassa. I nativi digitali crescono, sono internauti cronici e rigorosamente non lettori, anzi contemplan l'oggetto libro come fosse una cariatide di un capitello dorico. Il lettore abituale è isolato, non ha spazi di condivisione, la sua età media cresce, non c'è ricambio generazionale perché essere lettore non è premiante.

Dal lato editoriale limitarsi a rivendicare la diversità del libro significa mettersi in un angolo e candidarsi all'estinzione. Urge dunque una strategia per salvare il libro a stampa, che non può restare immutabile dai tempi di Gutenberg ma deve scendere a patti col contesto multimediale pur marcando la propria peculiarità, creando le condizioni affinché la discontinuità con la fruizione di storie coi nuovi media non sia così marcata e scoraggiante. Deve cioè gettare un ponte verso le narrazioni prêt-à-porter allo scopo di rinnovare i lettori tra i fruitori del multimediale più sensibili, quelli che vogliono andare in profondità, quelli che hanno uno sguardo almeno curioso sulla cariatide.



La carta e il digitale

Nel recinto della lettura è conclamato che la quota di lettori di e-book sia stabile, se non in calo (meno del 10%). Ovvero chi legge per gran parte preferisce farlo su carta, sebbene lo schermo offra il valore aggiunto dell'ipertesto e delle ricerche. L'oggetto libro rimane prezioso, il frusciare delle pagine che marca l'avanzare della storia resta qualcosa di irrinunciabile. Il lettore consapevole continuerà il suo percorso a dispetto delle chimere dei nuovi media, il lettore sporadico (più consistente numericamente) è invece a rischio perché nello stare applicato all'esercizio "faticoso" della lettura avverte un senso di orfanezza per i video YouTube, le foto Instagram, i clip TikTok che in quel momento sta perdendo.

A meno che si getti il ponte...



Il libro sinestetico

E' un libro cartaceo che nasce con l'idea di mediare la fruizione tradizionale testuale, esperienza profonda di conoscenza e stimolo all'immaginazione, con la suggestione di immagini, suoni, video propri del retaggio multimediale. Il **QR code** è ormai comune nell'uso quotidiano, sia in ambito commerciale che istituzionale. Lo si inquadra con app da cellulare ed appare un contributo a tema legato ad una URL web: una immagine, un filmato, un audio. La dimensione è ormai minimale, per inquadrarlo a 10 centimetri di distanza da cellulare basta un quadrato di 1x1 cm. L'idea è dunque quella di intercalare QR code nel flusso testuale o in note a margine, per dare appunto suggestioni sinestetiche.



Descrivo una brulla scogliera coi gabbiani piuttosto che piazza San Marco a Venezia coi piccioni? Evoco un affresco del Beato Angelico o dei murales su una periferia urbana?

Dopo aver letto il passo, al lettore rimane una vaga impressione: ma se passa il cellulare sul QR code in un paio di secondi gli appare la scena in modalità filmato o un'immagine con effetto traslazione/zoom.

Cito una canzone nota, una ballata country o una litania di un rituale sciamanico? Ne intuisco a stento la suggestione se non ne richiamo il suono o il clip video col QR code.

Insomma, parafrasando le esperienze di **Realtà Aumentata**, questa integrazione costituirebbe la **Finzione Aumentata**.

L'approccio è congeniale in particolare per la prosa descrittiva, realistica, o di genere, dallo storico al giallo, quando si cita il mondo intorno e le parole ne rendono solo una pallida idea. Ma è sperimentabile un contributo del genere anche per la prosa più intimista/psicologica: ad esempio mostrare le ipnosi di Escher quando si evocano tunnel mentali, o i mostri di Hieronymus Bosch quando si cita un incubo.

I libri per ragazzi

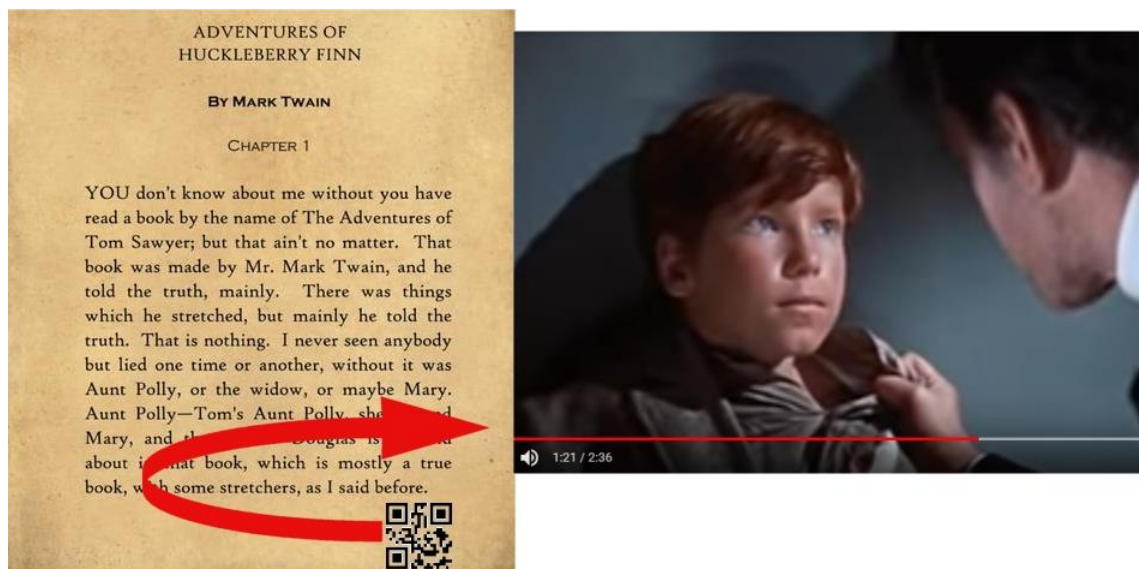
I lettori target più sensibili all'innovazione sarebbero i nativi digitali, quelli che hanno conosciuto prima lo smartphone e poi la pagina a stampa. Soprattutto per loro, permeati dalla narrazione a pronta presa dei multimedia, la lettura appare indigesta. Aprire spiragli di Finzione Aumentata dentro l'esperienza della lettura li farebbe avvicinare all'oggetto libro 2.0.

In particolare per le edizioni scolastiche sarebbe una innovazione epocale.

E' vero che molti testi hanno il CD multimediale a corredo, ma è una integrazione la cui fruizione è a dir poco macchinosa, richiedendo l'uso di un PC col lettore, ed i tempi di raggiungimento del contenuto richiamato nella tal pagina del libro. L'accesso immediato e di pertinenza tematica da smartphone non ha confronto, in una dinamica in cui la latenza di minuti dell'altro approccio fa decadere la concentrazione.

C'è poi da considerare l'obsolescenza a cui va incontro il contenuto statico su CD rispetto alla possibilità di aggiornare il link a cui punta il QR Code.

Per i più piccoli anche i libri di narrativa prescolare farebbero un gran salto, creando interazione testo-suoni-immagini e, perché no?, anche in modalità interattiva col touch a cui sono avvezzi dalle fasce, rimanendo però la **componente testuale** quella che guida l'esperienza.



La preparazione del libro sinestetico

In fase di preparazione, interagendo con l'autore, oltre all'editing testuale e alla grafica di copertina, si baderebbe alla produzione / ricerca / adattamento dei clip multimediali.

Non deve essere una produzione massiva, perché il contributo multimediale non deve essere distrazione, bensì integrazione: il mainstream di fabula continua ad insistere sulla parola scritta.

Quindi si può pensare ad un contributo QR code ad esempio ogni decina di pagine, giusto per ricordare al lettore modalità Gutenberg che si trova comunque nel terzo millennio.

I contributi originali sarebbero foto di dettaglio o panoramiche, con effetto zoom-traslazione per rendere la suggestione di secondi, oppure filmati o spot audio concepiti allo scopo.

Si potrebbe usare anche la AI per creare immagini/video ad hoc.

Ma gran parte dei contributi si recupererebbero online, attingendo all'enorme archivio royalty-free, Creative Commons, nel rispetto della durata massima per quelli vincolati da copyright, o previo assenso dell'autore. Tutti i contributi sarebbero archiviati sul sito dell'editore con URL univoca richiamata appunto dal QR code.

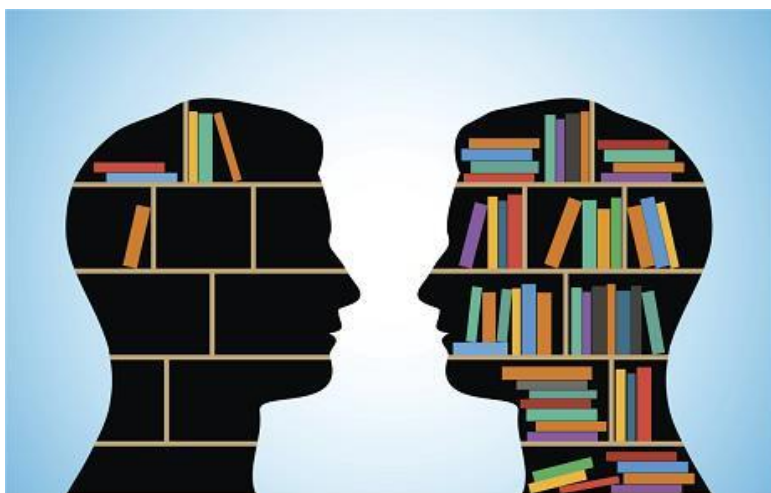


Gli orizzonti

Non solo il collegare qualcosa di statico e immutabile come un libro stampato a qualcosa di modificabile nel tempo, come le URL, permette di “rinnovare” il libro negli anni, cambiando/aggiornando i contenuti sottesi da quei codici, ma la URL stessa potrebbe essere anche fonte di informazioni integrative lungo la vita del libro.

Ad esempio il calendario di presentazioni, le recensioni, le interviste all’autore, i sequel, o i link a libri simili dello stesso editore, o magari gli stessi commenti dei lettori. Così da creare una rete tra i fruitori a lettura in corso, con tutti gli indotti positivi: il lettore può scegliere di non vivere più la lettura come esperienza solipsistica, ma condividerla, come avviene nei social su argomenti più ordinari.

Inoltre il feedback specifico sul testo consentirebbe all’editore di essere più sintonizzato sull’appeal del libro, ed allo stesso autore di tener conto di opinioni e critiche per il seguito. Esistono già oggi gruppi social legati ai libri, ma appaiono generalmente dispersivi e vaghi proprio perché connessi all’esperienza generica della lettura, ma non focalizzati su uno specifico titolo, che sarebbe invece l’indotto social dei richiami innescati dal QR code.



book <<
to the future

Infine la sinestesia di cui parliamo è quella veicolabile da remoto, attingendo ai sensi della **vista** e dell’**udito**, per la versione base del libro sinestetico, il libro 2.0 appunto.

Un ultimo e per ora utopistico orizzonte consisterebbe nell’allegare oltre ai QR code anche contributi sensoriali non remotizzabili (esempio olfattivi), e dunque esclusivi dell’oggetto libro, che ne marcherebbero ancora di più la differenza con la narrazione multimediale bisensoriale.

Ad esempio tester strips (bastoncini/strisce) allegabili all’oggetto libro, che consentano di annusare un pino silvestre se il racconto s’ambienta in un bosco, o la salsedine se il protagonista è un pescatore.

Ma quella multisensoriale è una prospettiva di un sinestetico avanzato, ovvero per un libro 3.0.

Quello che è certo è che il sinestetico di base coi QR code sarebbe già praticabile a costi estremamente limitati, marcando però una differenza sostanziale col libro di Gutenberg. Incuriosirebbe il lettore incallito, fidelizzerebbe il lettore saltuario altrimenti assorbito dal solo multimediale, di certo ne attirerebbe di nuovi, soprattutto tra i nativi digitali.